

rivivere i suoi diritti sopra i ducati di Milano, e di Borgogna recuperato alla Francia da Luigi XII, e faceva ogni sforzo per allontanar Venezia dall'alleanza francese e subentrarvi lui: nel lagnarsene coll'ambasciatore Gaspare Contarini, dichiarò voler mettere al governo del Milanese italiani e non gente straniera, e ricordando aver detto il doge Loredano agli ambasciatori imperiali, che per serbar fede a' francesi erasi rovinato lo stato veneto e l'Italia. Leone X che da essa avrebbe voluto cacciare i due contendenti, per temere che francesi e spagnuoli si dividessero tra loro l'Italia stessa, in principio inclinò per Francesco I a favorire l'acquisto del regno di Napoli pel suo secondogenito, a condizione che Gaeta e tutto il paese tra il Garigliano e i confini dello stato della Chiesa fossero a questa riuniti immediatamente; ma considerando il bisogno che avea di Carlo V per reprimere l'eresiarca Martino Lutero, che colle agitazioni religiose scompigliava Germania, si decise d'accettare le larghe offerte dell'imperatore, gli concesse la detta dispensa, e d'aiutarlo a cacciare i francesi da Milano e da Genova per stabilire nel governo del 1.º Francesco II Sforza secondogenito di Lodovico il Moro, ottenendo per se la reintegrazione di Parma e Piacenza, e sufficienti soccorsi per ricuperare Ferrara alla diretta sovranità della s. Sede; ed un tentativo de' francesi per impadronirsi di Reggio, inasprì il Papa, e dichiarandosi apertamente per Carlo V fece lega con lui. Prima conseguenza ne fu la prova fallita de' fratelli Girolamo e Antonio Adorno per rientrare nel giugno in Genova con soccorsi imperiali, laonde i francesi invitarono la repubblica a far gli opportuni provvedimenti; e la morte di Gian Jacopo Trivulzi, malcontento di Francia per essersi inimicato con Lautrec, e pentito d'aver introdotto i francesi in Italia col portentoso passaggio dell'Alpi da lui studiato, contribuì non poco a rendere ancor più mal disposti i milanesi ver-

so il governmento francese, il cui irrimediamento si accrebbe alle violenze usate da Lautrec per pagare 400,000 scudi agli svizzeri. Allora non solamente le cose d'Italia occupavano l'attenzione d'Europa, ma altri gravi avvenimenti di Germania, Spagna e Francia, che raccontai a' loro articoli; il movimento dell'idea dall'invenzione dell'arte della stampa era divenuto immenso, e nè più del potere laico era risparmiato il religioso, laonde gli elementi d'una grande e deplorabile rivoluzione nell'idea esaltate, erano sparsi da per tutto, solo mancava l'uomo che dal pensiero si attentasse di farla passare arditamente in atto. E tal uomo fu lo sciagurato Martino Lutero, il quale riproducendo gli empî errori di altri eresiarchi, ve ne aggiunse de' suoi e divenne caposetta de' *Luterani* (V.), idra che produsse un gran numero di *Sette* eretiche, conosciute col nome di *Protestanti* (V.) e altri. Protetto Lutero da Federico III duca di Sassonia (V.), più impunemente predicò e propagò cogli scritti i suoi perniciosi errori, fra' quali aboliva il *Celibato* ecclesiastico e concedeva i *Beni di Chiesa* a' laici, quindi innumerevoli ardentissimi fautori. Leone X colla bolla *Exurge Domine*, de' 16 giugno 1520, *Bull. Rom.* t. 3, par. 3, p. 487: *Damnationis errorum Martini Lutheri, et sequacium, cum monitione, et requisitione, ut ab eis recedant*. Ma vieppiù imperversando l'eresiarca nella pretesa riforma, il Papa colla bolla *Decret Romanum Pontificem*, de' 3 gennaio 1521, *Bull. eit.*, p. 493: *Damnationis et excommunicationis Martini Lutheri haereticis, et ejus sequacium*. Dalla Germania i luterani libri penetravano nella Francia, nell'Inghilterra, nella Svizzera, ne' Paesi Bassi, nella Svezia, nella stessa Spagna (V.), da per tutto venivano sequestrati, bruciati, ma il veleno pestifero fatalmente si diffondeva. Venezia in tanta frequenza di comunicazioni commerciali colla Germania e avendo dimora in essa i tedeschi, non poteva